

Anno 2017

## LE VITTIME DI OMICIDIO

■ Nel 2017 si contano 357 omicidi, pari a 0,59 omicidi per 100mila abitanti, dei quali 234 di maschi e 123 di femmine, corrispondenti rispettivamente a tassi pari a 0,79 e 0,40 omicidi per 100mila abitanti dello stesso sesso.

■ Il tasso registrato per l'Italia è più basso di quello medio dell'Unione europea (pari nel 2016 a uno per 100mila abitanti contro lo 0,7 in Italia). I paesi con i valori più alti in Europa sono la Lettonia e la Lituania (5,6 e 4,9 omicidi per 100mila abitanti).

■ Negli ultimi decenni gli omicidi registrano un forte calo che riguarda soprattutto gli uomini (rispetto alle donne uccise il rapporto da cinque ad una è ora di due ad una), imputabile anche alla riduzione di quelli operati dalla criminalità organizzata.

■ Nel 2017 gli omicidi di criminalità organizzata sono il 12,6% del totale (9,1% nel periodo 2013-2017 e 33,1% tra il 1988 e il 1992). Il 95,5% di quelli compiuti tra il 1983 e il 2017 si concentra in Campania, Sicilia, Calabria e Puglia.

■ Al Sud spetta il primato di omicidi commessi tra il 2015 e il 2017, con un tasso pari a 1,01 per 100mila abitanti di questa ripartizione (0,67 in Italia); seguono le Isole (0,86 per 100mila abitanti).

■ Gli omicidi di uomini si verificano soprattutto nel Mezzogiorno (1,71 per 100mila abitanti maschi del Sud e 1,37 delle Isole per il triennio 2015-2017). Per gli omicidi di donne non c'è una localizzazione geografica prevalente ma il valore più alto si registra al Centro (0,51 omicidi per 100mila donne) mentre quello il più contenuto al Sud (0,37). Campania e Calabria tuttavia segnano aumenti consistenti dal triennio precedente (2012-2014).

■ I comuni capoluogo registrano un tasso di omicidio più alto (0,99 omicidi per 100mila abitanti contro 0,70) ma una concentrazione minore rispetto a delitti come furti e rapine.

■ Nel periodo 2015-2017 i tassi di omicidio degli uomini risultano più elevati nelle età 25-54 anni, con un picco per i 25-34enni (1,43 per 100mila uomini). Per le donne, al contrario, il valore più elevato del tasso si raggiunge tra le ultra 64enni (0,58 per 100mila donne), seguite dalle 45-54enni (0,56).

■ Le vittime di omicidio sono straniere nel 19,6% dei casi. Guardando la nazionalità, nello stesso periodo, il 21,9% è di nazionalità romena, il 13,5% marocchina e il 10,4% albanese.

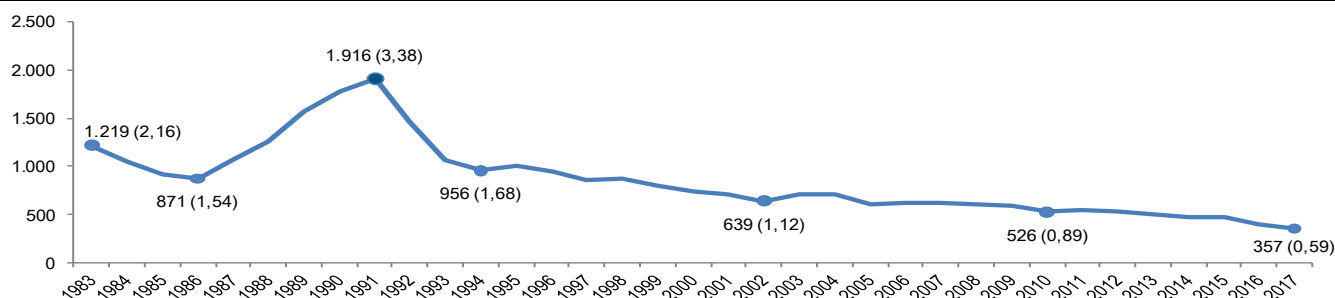
■ L'80,5% delle donne uccise è vittima di una persona che conosce: nel 43,9% dei casi è un partner (35,8% attuale, 8,1% precedente), nel 28,5% un parente (inclusi figli e genitori) e nell'8,1% un'altra persona conosciuta. Le percentuali sono stabili nel tempo.

■ La situazione è molto diversa per gli uomini: nel 32,1% dei casi sono stati uccisi da una persona che non conoscevano. Per il 43,2% si tratta di omicidi senza un autore identificato. La quota di uomini uccisi da conoscenti è pari a solo il 24,8%, un terzo del corrispettivo valore delle donne

■ Gli omicidi dei più giovani (0-13 anni) e dei più anziani (con più di 64 anni), sia maschi sia femmine, avvengono prevalentemente in famiglia.

■ Le donne straniere sono uccise più di frequente dai loro partner o ex partner rispetto alle italiane (rispettivamente 58,3% e 40,4%) e meno da altri parenti (20,8% per le straniere e 30,3% per le italiane).

OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI IN ITALIA. Anni 1983-2017, valori assoluti e per 100mila abitanti



I dati analizzati riguardano gli omicidi volontari rilevati dalle Forze di Polizia, con particolare riferimento ai profili delle vittime. I dati provengono dai database del Ministero dell'Interno, il Sistema di indagine (Sdi) e il database dedicato agli omicidi della Direzione centrale della polizia criminale. Trattandosi di dati utilizzati a fini operativi, sono suscettibili di modifiche che possono emergere in estrazioni successive.

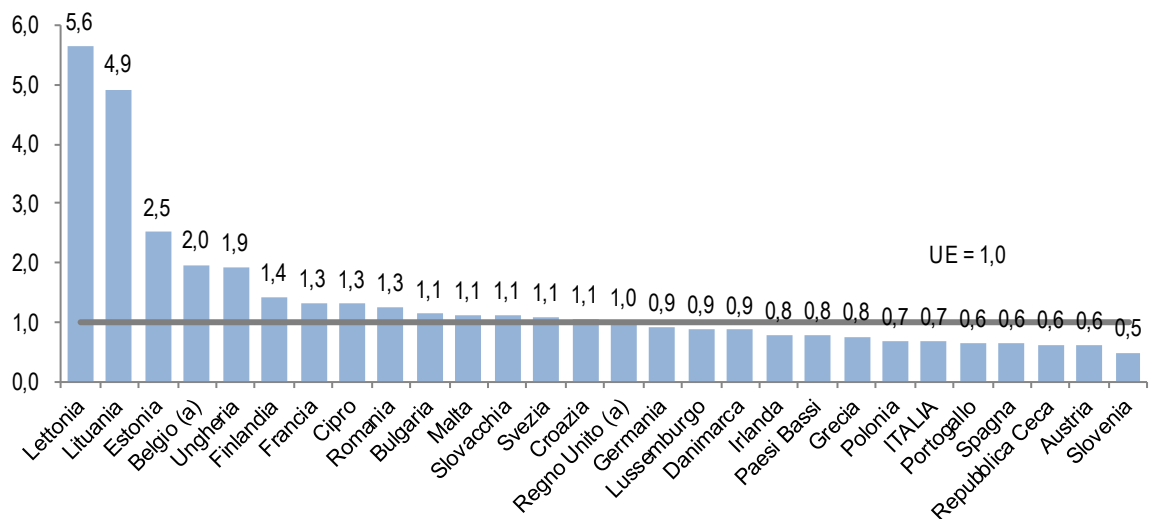
Si sono analizzate le caratteristiche delle vittime per genere, età, cittadinanza, relazione con l'autore. Per gli omicidi della criminalità organizzata, viene studiato l'andamento nel tempo e la mutata incidenza sul totale. Inoltre, viene approfondita la rappresentazione territoriale del fenomeno, per regione, provincia e comune capoluogo.

Dal momento che alcuni dati esprimono una numerosità molto bassa, si è scelto, in alcuni casi, di utilizzare dei quozienti medi pluriennali nelle analisi, al fine di contenere eventuali fluttuazioni occasionali.

### Ue28: Paesi Baltici ai primi posti per numero di omicidi in rapporto alla popolazione

L'incidenza degli omicidi nei 28 Paesi membri dell'Unione europea (Figura 1) mostra livelli più elevati, nell'anno 2016, nei Paesi baltici, in particolare in Lettonia e in Lituania (5,6 e 4,9 omicidi per 100mila abitanti), mentre l'Estonia, con un valore di 2,5, è più prossima a Belgio e Ungheria (rispettivamente 2,0 e 1,9 omicidi). Gli altri 23 Paesi dell'Unione europea presentano valori più contenuti, compresi tra 1,4 della Finlandia e 0,5 della Slovenia. L'Italia, con un tasso pari a 0,7 omicidi per 100mila abitanti, si colloca ben al di sotto della media dei Paesi Ue (pari a 1,0). Situazioni più favorevoli caratterizzano il Portogallo, la Spagna, la Repubblica Ceca, l'Austria (tutti e quattro i Paesi con 0,6), e la Slovenia, in cui si commettono solo 0,5 omicidi ogni 100mila abitanti.

FIGURA 1. OMICIDI VOLONTARI NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA. Anno 2016, valori per 100mila abitanti



Fonte: Eurostat, banche dati crim\_off\_cat e demo\_gind; per i Paesi Bassi Centraal Bureau voor de Statistiek - CBS

(a) Anno 2015.

A livello mondiale le differenze per i tassi di omicidio volontario sono notevoli tra i diversi Paesi<sup>1</sup>. A fronte di una media mondiale, riferita all'anno 2015, di 5,3 omicidi volontari per 100mila abitanti, si

<sup>1</sup> Per le rilevazioni sugli omicidi, le differenze metodologiche e definitorie sono meno accentuate rispetto ad altre tipologie di delitto e consentono di considerare come accurate e confrontabili le misurazioni nazionali (non considerando le morti a causa dei conflitti, degli attentati terroristici e delle esecuzioni, ove esista la pena di morte). I dati utilizzati per i singoli Paesi sono di fonte UNODC (<https://data.unodc.org/#state:0>), per le aree continentali sono stati utilizzati i tassi pubblicati dalla World Bank (<https://data.worldbank.org/indicator/VC.IHR.PSRC.P5>).

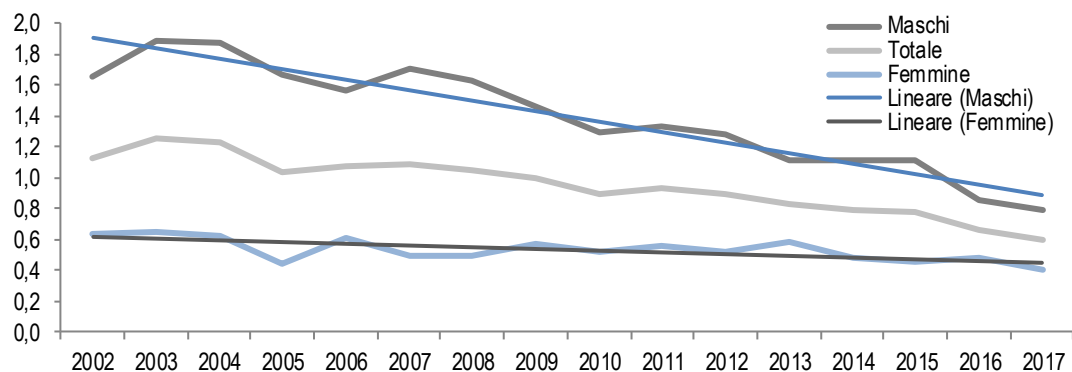
passa da 108,6 di El Salvador a valori prossimi allo zero, come ad esempio per il Giappone (0,3 per 100mila abitanti). Tassi più elevati si registrano nell'America centrale e meridionale, che sono di oltre quattro volte superiori alla media mondiale (22,3 per 100mila abitanti), seguono l'Africa sub-sahariana (9,4) e l'America settentrionale, dove il valore di 4,6 per 100mila abitanti è influenzato soprattutto dal dato degli Stati Uniti, pari a 4,9 e quasi triplo rispetto al valore del Canada, pari a 1,7. Tale differenza può essere ragionevolmente attribuita anche all'esistenza di una correlazione (positiva) tra la diffusione di armi da fuoco e l'omicidio<sup>2</sup>: nel 2014 la percentuale di omicidi commessi con armi da fuoco sul totale degli omicidi è stata del 29,9% nel Canada e del 70,0% negli Stati Uniti (75,4% nel 2016)<sup>3</sup>. Tra i Paesi geograficamente più prossimi all'Italia risalta per livelli particolarmente elevati la Federazione Russa, con un tasso pari a 11,3 per 100mila abitanti.

## Diminuiscono le vittime soprattutto tra gli uomini

Nel 2017, in Italia i livelli di mortalità per omicidio volontario hanno segnato un'ulteriore diminuzione: sono stati commessi, infatti, 357 omicidi, pari a 0,59 omicidi per 100mila abitanti. Limitando il campo d'analisi agli ultimi decenni, in funzione dei dati disponibili, si osserva che la diminuzione generale degli omicidi ha riguardato soprattutto il genere maschile (Figura 2), che ha visto negli ultimi anni una forte discesa dei livelli di vittimizzazione in generale e, in particolare, una contrazione della criminalità violenta legata alla criminalità organizzata di tipo mafioso.

Nei primi anni Novanta, si contavano cinque vittime di sesso maschile per ogni donna uccisa (come riportato dalla rilevazione sulle cause di morte). Nel 2017 si sono verificati 234 omicidi di uomini e 123 di donne (corrispondenti rispettivamente a un tasso di 0,79 e 0,40 omicidi per 100mila abitanti dello stesso sesso). Gli uomini continuano quindi ad essere le vittime principali, ma il rapporto con l'altro sesso è ora di due a uno.

FIGURA 2. VITTIME DI OMICIDIO VOLONTARIO PER GENERE. Anni 2002-2017, valori per 100mila abitanti



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Con l'eccezione dei minori di 14 anni, i tassi di mortalità per omicidio degli uomini, nel triennio 2015-2017, sono sempre maggiori di quelli delle donne in tutte le età (Prospetto 1). La distribuzione delle vittime di sesso maschile assume il suo valore più elevato in corrispondenza della classe di età 25-34

<sup>2</sup> Alcune considerazioni possono essere la maggiore letalità dell'arma da fuoco rispetto ad altri mezzi, la maggior facilità e "asetticità" rispetto alla modalità di uccisione che richiedono un contatto fisico ravvicinato, la possibilità di commettere facilmente omicidi con molte vittime, noti come *mass shooting*, anche agendo da soli, ecc.

<sup>3</sup> La legislazione relativa alle armi è notevolmente diversa nei due paesi. In alcuni Paesi degli Usa l'acquisto di un'arma può avvenire in pochi minuti. È sufficiente un controllo (che avviene istantaneamente, prima dell'acquisto) sull'eventuale presenza di precedenti penali e di segnalazioni di maltrattamenti in famiglia a carico dell'acquirente, o di altri gravi motivi ostativi. Tale controllo può essere a volte omesso nei casi di acquisto - possibilità legalmente prevista - da privati (o su internet). In Canada, invece, sono necessari i seguenti requisiti aggiuntivi: essere iscritti a un'associazione accreditata di tiro o dimostrare d'essere un collezionista d'armi; per ogni arma, frequentare un corso di sicurezza e superare una prova scritta e una pratica; avere l'assenso di due garanti, nonché quello del partner, da indicare nella richiesta, con cui si è convissuto negli ultimi due anni (in alternativa essi/e verranno contattate dalla polizia, che comunicherà loro l'intenzione di acquistare l'arma); richiedere un apposito permesso alle autorità competenti; far annotare l'acquisto dell'arma in un apposito registro (Fonti: GunPolicy.org; Wall Street Journal).

anni (1,43 omicidi per 100mila maschi della stessa età), ma anche le successive due classi decennali sono caratterizzate da valori di poco inferiori (1,35 e 1,38 rispettivamente), per poi progressivamente digradare al crescere dell'età.

Per le donne, al contrario, il valore più elevato del tasso si raggiunge tra le ultra 64enni (0,58 per 100mila donne), seguite dalle 45-54enni.

**PROSPETTO 1. DISTRIBUZIONE PER SESSO ED ETÀ DELLE VITTIME DI OMICIDIO.** Anni 2015-2017, tassi specifici medi annui per 100mila persone con le stesse caratteristiche (a)

	0-13	14-17	18-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	TOTALE ETÀ
<b>MASCHI</b>	0,17	0,23	1,10	1,43	1,35	1,38	0,86	0,63	<b>0,94</b>
<b>FEMMINE</b>	0,21	0,06	0,43	0,43	0,44	0,56	0,30	0,58	<b>0,43</b>
<b>TOTALE</b>	<b>0,19</b>	<b>0,15</b>	<b>0,78</b>	<b>0,94</b>	<b>0,89</b>	<b>0,96</b>	<b>0,57</b>	<b>0,60</b>	<b>0,68</b>

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

a) A causa di estrazioni effettuate in periodi diversi, i valori delle diverse tavole possono presentare lievi differenze tra loro

### Le vittime di omicidio sono straniere in un caso su cinque

Nel triennio 2015-2017, le vittime di omicidio sono straniere nel 19,6% dei casi (18,7% tra gli uomini e 21,3% tra le donne). Tale proporzione suggerisce una maggiore esposizione degli individui stranieri al rischio rispetto agli italiani (la popolazione residente straniera costituisce circa l'8,3% del totale). Tuttavia, la difficoltà di determinare con esattezza la popolazione straniera effettivamente presente nel Paese<sup>4</sup> non consente di operare comparazioni puntuali basate sui tassi per abitante (se si volesse riportare il numero di vittime straniere alla sola popolazione residente straniera si otterrebbe un tasso di 1,58 omicidi per 100mila residenti, disaggregato in 2,13 per i maschi e 1,08 per le femmine). Le vittime straniere sono più frequentemente rumene (21,9%, sempre nel triennio 2015-2017), marocchine e albanesi (13,5% e 10,4%, rispettivamente).

Il Prospetto 2 riporta alcune informazioni di sintesi sulle vittime e sugli autori degli omicidi.

**PROSPETTO 2. VITTIME E AUTORI DI OMICIDIO VOLONTARIO, PER ALCUNE CARATTERISTICHE.** Anni 2014-2016, valori medi annui del triennio

	MASCHI	FEMMINE	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE	ETÀ MEDIA
<b>VITTIME</b>	308 (68,4%)	142 (31,6%)	357 (79,3%)	93 (20,7%)	450 (100%)	46,5
<b>AUTORI</b>	979 (92,6%)	78 (7,4%)	828 (78,3%)	229 (21,7%)	1.057 (100%)	37,7

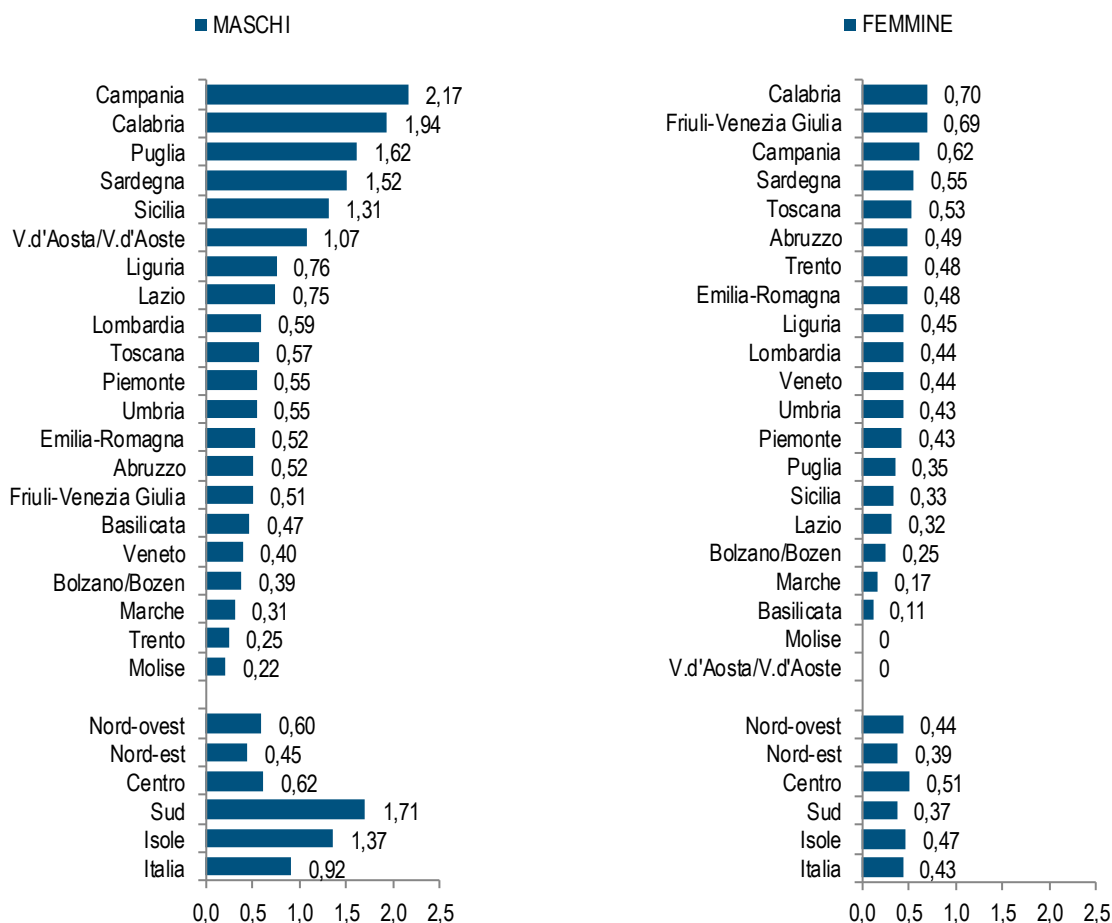
Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

### Omicidi di uomini più frequenti nel Mezzogiorno

Nel triennio 2015-2017, il primato di omicidi spetta al Sud, con un tasso nella ripartizione pari a 1,09 per 100mila abitanti (0,67 in Italia), seguito dalle Isole (0,86 per 100mila abitanti).

<sup>4</sup> In particolare, la componente degli stranieri entrata irregolarmente, o regolarmente con visto o permesso di soggiorno, ma il cui titolo di permanenza non è più valido, e quella dei cittadini di Paesi comunitari per i quali, in caso di permanenza fino a tre mesi, non è richiesto visto o permesso.

FIGURA 3. TASSI DI OMICIDIO VOLONTARIO CONSUMATO PER REGIONE E GENERE. Anni 2015-2017, valori medi annui per 100mila abitanti dello stesso sesso



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

Nel Prospetto 3 si riporta l'andamento regionale del tasso di omicidio negli ultimi tre trienni (il colore delle icone, dal rosso al verde, segnala il peggioramento, la stazionarietà o il miglioramento in graduatoria tra un triennio e l'altro). Si può notare che, per quanto riguarda i maschi, le cinque regioni più colpite dal fenomeno (Campania, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia), tutte localizzate nel Mezzogiorno, rimangono le stesse nel tempo. La Calabria, tuttavia, si discosta fortemente dalle altre per l'entità del calo degli omicidi. Per questa regione si passa da 5,44 omicidi per 100mila maschi del triennio 2009-2011 a 1,94 del 2015-2017, con un decremento doppio (-64,3%) rispetto a quello dell'Italia nel suo complesso, la quale passa, nei corrispondenti trienni, da 1,35 a 0,92 omicidi per 100mila maschi (-31,9%). Nelle altre quattro regioni, invece, si registra una diminuzione più o meno marcata (dal -26,2% della Sicilia al -8,8% della Campania), ma comunque inferiore a quella della media italiana.

Per le donne il valore medio annuo a livello nazionale è praticamente identico nei primi due trienni considerati (0,53 e 0,52 omicidi per 100mila donne) e scende a 0,43 nel periodo 2015-2017. Per le donne si osservano spostamenti regionali in graduatoria molto più frequenti rispetto ai maschi, dovuti anche alla minore incidenza del fenomeno che può implicare fluttuazioni accidentali più rilevanti, soprattutto per le regioni meno popolate. La Calabria è attualmente caratterizzata dal tasso di omicidio più alto (0,70 omicidi per 100mila donne nel periodo 2015-2017), dopo aver avuto un momentaneo miglioramento nel triennio 2012-2014, in corrispondenza del quale era scesa dalla terza posizione del 2009-2011 all'undicesima. È seguita dal Friuli-Venezia Giulia e dalla Campania (0,69 e 0,62 omicidi per 100mila donne, rispettivamente). La Campania, che si trovava al 17esimo posto su 21

(si sono considerate le due province autonome di Trento e Bolzano separatamente), ha visto crescere sia il suo tasso, sia la sua posizione relativa.

**PROSPETTO 3. EVOLUZIONE DEL TASSO DI OMICIDIO VOLONTARIO CONSUMATO PER REGIONE E GENERE.** Anni 2009-2011, 2012-2014 e 2015-2017, valori medi annui per 100mila abitanti dello stesso sesso

	MASCHI						FEMMINE						
	TRIENNIO		TRIENNIO		TRIENNIO		TRIENNIO		TRIENNIO		TRIENNIO		
	2009-2011	2012-2014	2012-2014	2015-2017	2015-2017	2009-2011	2012-2014	2012-2014	2015-2017	2015-2017	2015-2017		
	tasso	posto	tasso	posto	tasso	posto	tasso	posto	tasso	posto	tasso	posto	
Campania	2,38	(2°)	2,17	(2°)	2,17	(1°)	Calabria	0,83	(3°)	0,53	(11°)	0,70	(1°)
Calabria	5,44	(1°)	4,03	(1°)	1,94	(2°)	Friuli-Venezia Giulia	0,58	(8°)	0,53	(12°)	0,69	(2°)
Puglia	2,12	(3°)	1,88	(3°)	1,62	(3°)	Campania	0,39	(17°)	0,56	(9°)	0,62	(3°)
Sardegna	1,79	(4°)	1,82	(4°)	1,52	(4°)	Sardegna	0,48	(12°)	0,44	(16°)	0,55	(4°)
Sicilia	1,78	(5°)	1,60	(5°)	1,31	(5°)	Toscana	0,56	(10°)	0,62	(5°)	0,53	(5°)
V.d'Aosta/V.d'Aoste	1,62	(6°)	0,54	(14°)	1,07	(6°)	Abruzzo	0,89	(2°)	0,64	(4°)	0,49	(6°)
Liguria	1,39	(7°)	0,54	(15°)	0,76	(7°)	Trento	0,25	(20°)	0,37	(18°)	0,48	(7°)
Lazio	1,08	(8°)	1,30	(6°)	0,75	(8°)	Emilia-Romagna	0,69	(5°)	0,57	(7°)	0,48	(8°)
Lombardia	0,96	(10°)	0,86	(8°)	0,59	(9°)	Liguria	1,00	(1°)	0,56	(8°)	0,45	(9°)
Toscana	0,97	(9°)	0,54	(13°)	0,57	(10°)	Lombardia	0,49	(11°)	0,44	(15°)	0,44	(10°)
Piemonte	0,89	(12°)	0,66	(12°)	0,55	(11°)	Veneto	0,40	(14°)	0,28	(19°)	0,44	(11°)
Umbria	0,95	(11°)	0,86	(9°)	0,55	(12°)	Umbria	0,36	(19°)	0,94	(1°)	0,43	(12°)
Emilia-Romagna	0,74	(14°)	0,72	(10°)	0,52	(13°)	Piemonte	0,62	(7°)	0,65	(3°)	0,43	(13°)
Abruzzo	0,68	(16°)	0,68	(11°)	0,52	(14°)	Puglia	0,40	(15°)	0,46	(13°)	0,35	(14°)
Friuli-Venezia Giulia	0,34	(20°)	0,51	(18°)	0,51	(15°)	Sicilia	0,57	(9°)	0,65	(2°)	0,33	(15°)
Basilicata	0,59	(18°)	0,94	(7°)	0,47	(16°)	Lazio	0,46	(13°)	0,55	(10°)	0,32	(16°)
Veneto	0,55	(19°)	0,35	(20°)	0,40	(17°)	Bolzano/Bozen	0,39	(16°)	0,26	(20°)	0,25	(17°)
Bolzano/Bozen	0,27	(21°)	0,26	(21°)	0,39	(18°)	Marche	0,38	(18°)	0,59	(6°)	0,17	(18°)
Marche	0,71	(15°)	0,53	(16°)	0,31	(19°)	Basilicata	0,67	(6°)	0,45	(14°)	0,11	(19°)
Trento	0,79	(13°)	0,51	(17°)	0,25	(20°)	Molise	0,82	(4°)	0,42	(17°)	0,00	(20°)
Molise	0,65	(17°)	0,44	(19°)	0,22	(21°)	V.d'Aosta/V.d'Aoste	0,00	(21°)	0,00	(21°)	0,00	(20°)
<b>Italia</b>	<b>1,35</b>		<b>1,13</b>		<b>0,92</b>		<b>Italia</b>	<b>0,53</b>		<b>0,52</b>		<b>0,43</b>	

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

### Nel contesto urbano minore concentrazione degli omicidi rispetto agli altri delitti

Per un'analisi territoriale più di dettaglio, si sono considerati i 106<sup>5</sup> comuni capoluogo e i 106 aggregati territoriali (resto della provincia) disponibili. Per ciascuno dei 212 contesti si sono calcolati i tassi di omicidio per 100mila abitanti, relativamente al quinquennio 2012-16 (ultimi anni disponibili). Nella rappresentazione cartografica (Figura 4), si sono distinte in base ai quintili<sup>6</sup> le 212 aree.

Nel loro complesso i comuni capoluogo - che graficamente sono stati resi più riconoscibili mediante linee di confine meno marcate rispetto alle province di appartenenza - hanno un tasso di omicidio più alto, pari a 0,99 omicidi per 100mila abitanti contro gli 0,70 dei comuni non capoluogo. Inoltre, in circa un quarto delle province (24,5%) l'incidenza degli omicidi nei capoluoghi è più che doppia rispetto agli altri comuni del resto della provincia.

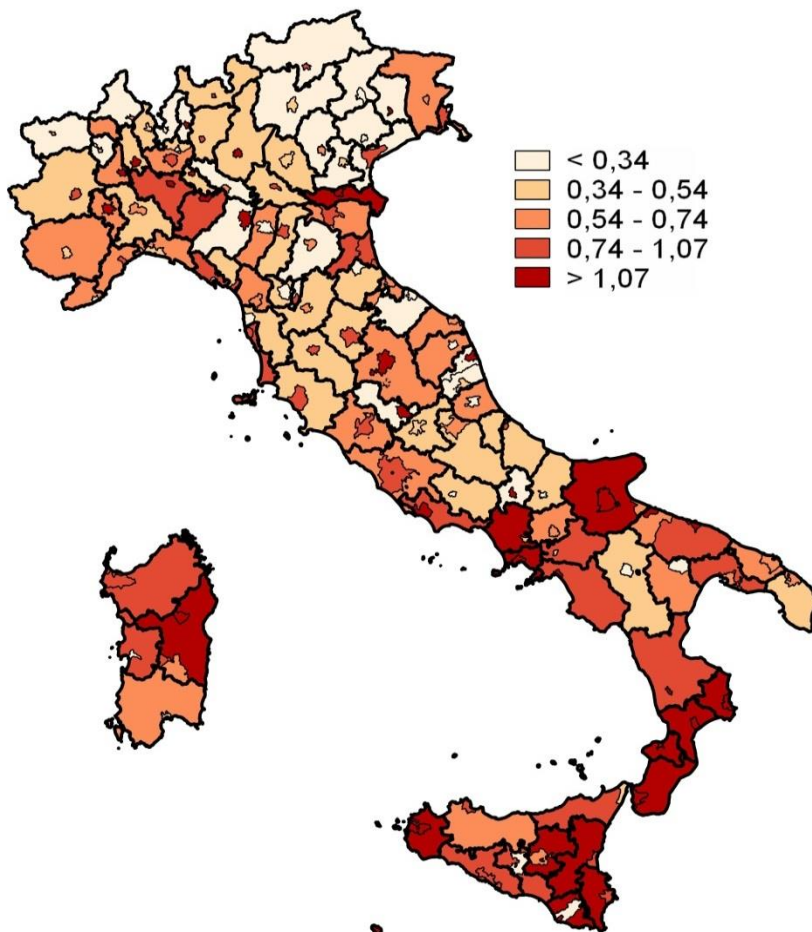
<sup>5</sup> Per la Sardegna, sono stati considerati i soli comuni di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari, in quanto per le nuove province pluricapoluogo (Olbia-Tempio, Ogliastra, Carbonia-Iglesias e Medio Campidano), istituite e successivamente soppresse, non sono mai state attivate le nuove prefetture. Per la provincia di Barletta-Andria-Trani, si dispone dei dati per il solo comune di Barletta e per quella di Pesaro-Urbino del comune di Pesaro (per altre province in cui compaiono nomi di più comuni, il capoluogo è unico, come ad esempio Massa per la provincia di Massa-Carrara).

<sup>6</sup> Ciò porta alla collocazione delle 212 aree in cinque classi di numerosità identica (42 o 43 per ogni classe), successivamente al loro ordinamento per intensità del tasso di omicidio. Essendo un criterio basato su un'equiripartizione del numero delle unità nelle classi, queste ultime risultano di ampiezza variabile e i loro estremi dipendono dai dati osservati.



Tuttavia, vi sono molte realtà territoriali in cui la situazione è diversa: in 42 province su 106<sup>7</sup> (il 39,6%) il tasso di omicidio per 100mila abitanti più elevato si riscontra nel “resto della provincia”. Le 42 province in cui il tasso degli “altri comuni” supera quello del capoluogo sono per la maggior parte localizzate nel Mezzogiorno, ma distribuite su tutto il territorio nazionale (sei nel Nord-ovest, sette ciascuna per Nord-est e Centro, 11 ciascuna per il Sud e le Isole).<sup>8</sup> Se si considerano altri tipi di delitto, questo risultato assume particolare rilievo. Per i delitti nel loro complesso, solo nel 6,6% dei casi il “resto della provincia” supera per intensità il comune capoluogo. In percentuale analoga i furti, con dettagli del 2,9% per i borseggi, 8,5% per gli scippi, 2,8% per furti in esercizi commerciali, 13,2% per il furto di autovetture, mentre si sale al 40,6% per i furti in abitazione. Anche per altri delitti contro il patrimonio, come le rapine (8,5%) e le truffe (3,8%), le aree decentrate ben difficilmente superano il capoluogo. Questo vale inoltre sia per molti delitti contro la persona, come le lesioni dolose denunciate (14,2%), le violenze sessuali (11,4%), le percosse (31,1%), sia per delitti di altra natura, come i danneggiamenti (3,8%), i delitti informatici (2,8%) e la violazione della normativa sugli stupefacenti (18,9%).

FIGURA 4. TASSI DI OMICIDIO VOLONTARIO CONSUMATO PER COMUNE CAPOLUOGO E RESTO DELLA PROVINCIA. Anni 2012-2016, valori medi annui



PRIME TRENTA AREE (a) CON IL PIÙ ELEVATO TASSO DI OMICIDIO

Pos.	Denominazione	Tasso	Pos.	Denominazione	Tasso
1	Nuoro	3,64	16 *	Piacenza	1,58
2 *	Vibo Valentia	3,58	17 *	Rovigo	1,57
3 *	Napoli	3,23	18 *	Salerno	1,49
4	Reggio di Calabria	3,08	19 *	Barietta	1,48
5	Vibo Valentia	2,95	20 *	Cosenza	1,46
6 *	Pordenone	2,76	21 *	Brescia	1,45
7 *	Trapani	2,32	22 *	Terni	1,45
8 *	Reggio di Calabria	2,31	23 *	Pavia	1,42
9	Foggia	2,22	24	Enna	1,40
10	Crotone	2,14	25	Catania	1,36
11	Catanzaro	2,06	26 *	Novara	1,36
12 *	Bari	1,88	27 *	Lodi	1,36
13 *	Pescara	1,85	28 *	Catanzaro	1,34
14 *	Isernia	1,83	29 *	Asti	1,33
15 *	Foggia	1,74	30	Ragusa	1,32

(a) I comuni capoluoghi sono preceduti dall'asterisco. Le altre denominazioni si riferiscono al complesso dei comuni della provincia, con l'esclusione del capoluogo.

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

<sup>7</sup> In un caso (provincia di Belluno) non sono stati commessi omicidi volontari nell'intero quinquennio.

<sup>8</sup> Si è voluto successivamente accertare che la localizzazione nel Mezzogiorno di 22 delle 42 province non dipendesse in modo preponderante dagli omicidi di tipo mafioso. Eliminando dall'analisi gli omicidi attribuibili alle organizzazioni criminali organizzate, le variazioni sono irrilevanti.

## Dagli anni Novanta in forte calo gli omicidi di mafia

Una componente degli omicidi che ha avuto particolare rilevanza in passato, tuttora non trascurabile, è quella legata alle associazioni di tipo mafioso<sup>9</sup>. Sono catalogati come omicidi mafiosi sia quelli che coinvolgono vittime innocenti (obiettivi della mafia, appartenenti alle forze di polizia o alla magistratura, persone uccise per errore, ecc.), sia quelli con vittime collegate alla criminalità, nel corso di faide per il controllo del territorio o altro<sup>10</sup>.

Dal 1983<sup>11</sup> al 2017, sono rilevati 6.663 omicidi attribuibili a organizzazioni criminali di tipo mafioso (aggregati per esigenze di sintesi in periodi quinquennali nel Prospetto 4). Nelle regioni Campania, Sicilia, Calabria e Puglia, territori di radicamento storico di camorra, Cosa Nostra, 'ndrangheta e Sacra Corona Unita, si concentra nell'intero periodo il 95,5% degli omicidi mafiosi. Il periodo più cruento è sicuramente il quinquennio a cavallo del 1990, in cui la quota di omicidi mafiosi arriva a costituire un terzo del totale dei circa 8.000 assassinii avvenuti tra il 1988 e il 1992. Accanto agli omicidi di esponenti della società civile e delle istituzioni, si registra un picco dovuto alle lotte tra i diversi clan. In tale periodo assume una rilevanza statistica, praticamente assente negli altri lassi di tempo, l'omicidio mafioso al di fuori delle regioni di origine delle organizzazioni, con diverse uccisioni, legate in particolare alla gestione del mercato degli stupefacenti, a Milano, a Torino e, nel Lazio, a Roma e Latina. Successivamente si osserva un progressivo declino degli omicidi per mafia (9,1% del totale nel quinquennio 2013-2017) più rapido del pur forte decremento degli omicidi volontari nel loro complesso. In particolare, nel 2017, dalle organizzazioni mafiose sono stati commessi 45 dei 357 omicidi volontari commessi in Italia (12,6% del totale).

**PROSPETTO 4. OMICIDI ASCRIVIBILI A ORGANIZZAZIONI MAFIOSE, PER ALCUNE REGIONI.** Anni 1983-2017, valori assoluti, valori percentuali sul totale degli omicidi di mafia e sul totale degli omicidi

	1983- 1987	1988 - 1992	1993 - 1997	1998 - 2002	2003 - 2007	2008 - 2012	2013 - 2017	TOTALE 1983-2017	
Campania	555	936	461	349	388	191	148	3.028	( 45,4 %)
Sicilia	245	856	363	107	56	57	15	1.699	( 25,5 %)
Calabria	191	606	171	133	102	82	31	1.316	( 19,8 %)
Puglia	3	66	34	96	43	44	36	322	( 4,8 %)
Lombardia	10	61	10	4	3	6	0	94	( 1,4 %)
Piemonte	8	32	11	2	2	0	1	56	( 0,8 %)
Lazio	8	26	5	7	0	3	1	50	( 0,8 %)
Altre regioni	12	55	12	8	7	3	1	98	( 1,5 %)
<b>Omicidi ascrivibili a organizzazioni mafiose</b>	<b>1.032</b>	<b>2.638</b>	<b>1.067</b>	<b>706</b>	<b>601</b>	<b>386</b>	<b>233</b>	<b>6.663</b>	<b>( 100 %)</b>
Omicidi volontari consumati in totale	5.130	7.968	4.827	3.770	3.275	2.801	2.569	30.340	
<b>omicidi ascrivibili a organizzazioni mafiose sul totale (valori %)</b>	<b>20,1</b>	<b>33,1</b>	<b>22,1</b>	<b>18,7</b>	<b>18,4</b>	<b>13,8</b>	<b>9,1</b>	<b>22,0</b>	

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

<sup>9</sup> Le organizzazioni criminali di tipo mafioso esistevano già prima dell'unità d'Italia, e con esse il ricorso all'omicidio come forma estrema di sopraffazione e d'intimidazione. La distinzione tra l'associazione per delinquere generica e quella mafiosa viene tuttavia introdotta solo con la legge 13 settembre 1982 n. 646 (che introduce l'art. 416 bis c.p. "Associazioni a delinquere di tipo mafioso", rubrica modificata dalla Legge 24 luglio 2008, n. 125 in "Associazioni di tipo mafioso anche straniere"): "l'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali".

<sup>10</sup> È stato stimato, per la sola organizzazione "cosa nostra", radicata nel contesto nazionale principalmente in Sicilia, che queste ultime abbiano costituito, dall'unità d'Italia a oggi circa il 90% delle vittime. Fonte: Osservatorio per la legalità e la sicurezza; <https://osserbari.files.wordpress.com/2013/11/vittime-di-cosa-nostra.pdf>

<sup>11</sup> Prima del 1983 non era disponibile, per gli omicidi volontari, la distinzione in consumati e tentati.



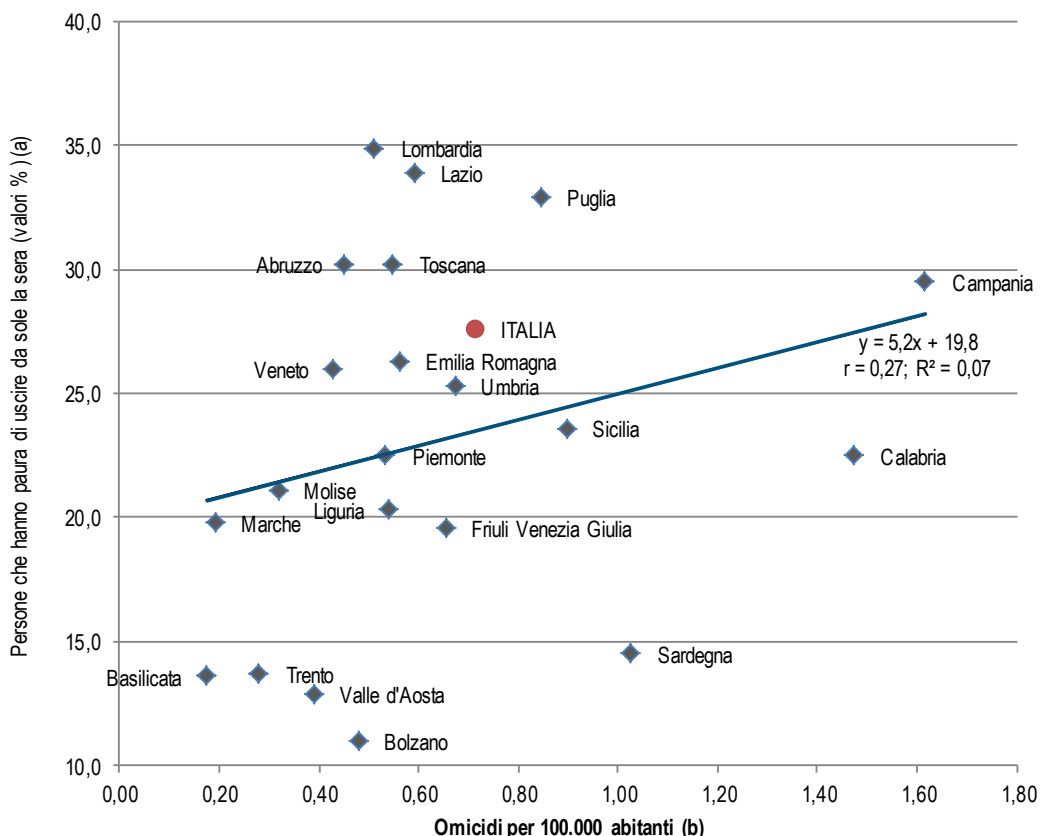
### Omicidio: reato grave che non influenza la percezione di sicurezza

L'incidenza degli omicidi nel territorio di appartenenza non sembra influenzare acutamente la percezione di sicurezza dei cittadini. Infatti, ponendo in relazione il tasso di omicidi volontari con la percentuale di persone che dichiara di aver paura di uscire da sola la sera (Figura 5), non emerge una relazione di dipendenza tra le due variabili.

Questo si può affermare sia sulla base di indici statistici<sup>12</sup>, sia dall'esame delle posizioni assunte nel grafico dai punti che rappresentano le regioni. In regioni come la Lombardia e il Lazio, caratterizzate da livelli medi di omicidi, più di un terzo delle persone si sente insicura. In altre, come la Sardegna, caratterizzata da un tasso di omicidio pari a 1,0, la percezione di sicurezza è quasi identica a quella della Basilicata, che ha un tasso di omicidio pari a 0,17.

Poiché l'omicidio è un evento molto raro, anche se di estrema gravità, non sorprende che non sia determinante sulla percezione di sicurezza. Lo stesso coefficiente, invece, calcolato considerando altri tipi di delitto, mostra una correlazione maggiore con alcuni reati contro il patrimonio, come gli scippi e le rapine (con i furti in totale è pari a 0,65, con gli scippi 0,67, con le rapine in totale 0,60, con le rapine in abitazione 0,78). Va detto, tuttavia, che il sentimento di insicurezza non dipende solo dal livello di criminalità quantificato dalle denunce, ma anche da altri fattori determinanti che influiscono sulla paura, come ad esempio la vulnerabilità di alcune categorie di persone: le donne, gli anziani, le persone con basso titolo di studio.

FIGURA 5. CORRELAZIONE TRA TASSO DI OMICIDIO VOLONTARIO E PERCENTUALE DI PERSONE CHE DICHIARA DI AVER PAURA DI USCIRE DA SOLA LA SERA (a). Regioni, anno 2015-2016 (b)



Fonte: Ministero dell'interno; Istat, Sicurezza dei cittadini, periodo di effettuazione dell'indagine 2015-16.

- a) Persone che dichiarano di sentirsi poco o per niente sicure di uscire da sole quando è buio, su 100 persone della stessa regione.
- b) Tasso di omicidio medio annuo nel periodo 2015-16 per 100mila abitanti.

<sup>12</sup> Il coefficiente r di Bravais è pari a 0,27, indicando quindi solo una leggera correlazione positiva

## Otto donne su dieci conoscevano il proprio assassino

La relazione tra l'autore e la vittima permette di cogliere meglio le differenze esistenti tra gli omicidi compiuti a danno degli uomini e delle donne. Si tratta, infatti, di due fenomeni strutturalmente diversi: le donne vengono uccise in ambito domestico da partner e familiari, gli uomini da sconosciuti negli spazi pubblici.

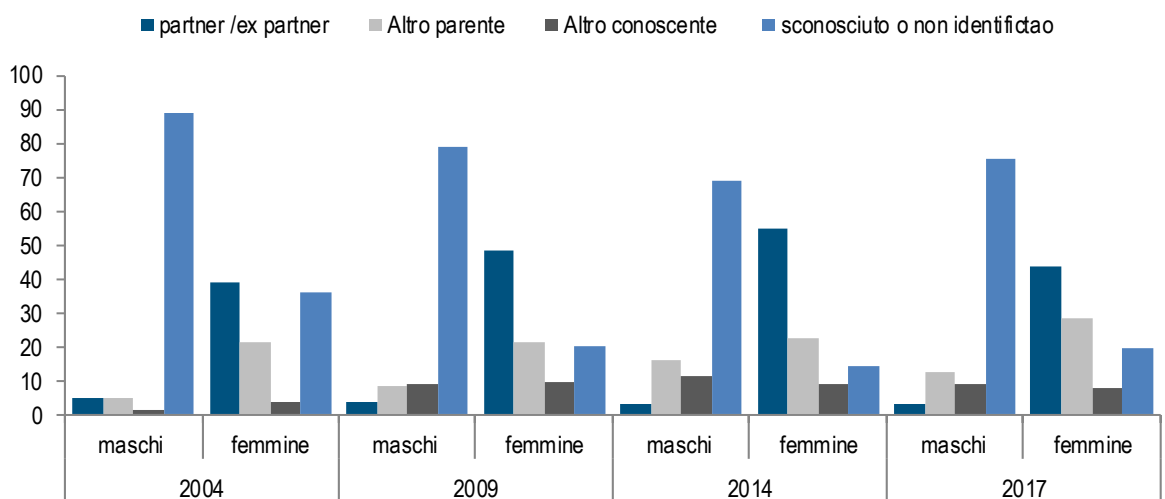
Delle 123 donne uccise nel 2017, l'80,5% è stata uccisa da una persona conosciuta. In particolare, nel 43,9% dei casi dal partner attuale o dal precedente<sup>13</sup> (dal partner attuale 35,8%, corrispondente a 44 donne, dal partner precedente 8,1%, pari a 10 donne), nel 28,5% dei casi (35 donne) da un familiare (inclusi i figli e i genitori) e nell'8,1% dei casi da un'altra persona che conosceva (amici, colleghi, etc.) (10 donne).

Anche negli anni precedenti, malgrado le oscillazioni annuali, la situazione non risulta particolarmente diversa<sup>14</sup>.

Tra i partner, nel 2017, i mariti e gli ex mariti sono stati gli autori di più della metà degli omicidi, mentre i fidanzati e i conviventi (o ex-fidanzati ed ex conviventi) lo sono stati per il 48,1% dei casi, con una percentuale in crescita rispetto agli anni precedenti (era il 37% nel 2013, il 33% nel 2014, il 21,5% nel 2015 e il 30% nel 2016).

Proprio per questa loro peculiarità di collegamento con la dimensione domestica, sugli omicidi delle donne non incidono le politiche intraprese nel settore della sicurezza e della lotta alla criminalità organizzata, che hanno invece favorito una forte contrazione degli omicidi degli uomini. Questi ultimi, infatti, occupano di più gli spazi sociali pubblici: nel 2017, nel 32,1% dei casi sono stati uccisi da una persona che non conoscevano (75 uomini) e per il 43,2% si tratta di omicidi senza un autore identificato (101 maschi). Al contrario, la quota di uomini uccisi da conoscenti è pari a solo il 24,8%, un terzo del corrispettivo valore delle donne: il 3,0% muore per mano di un partner attuale (7 uomini), dell'ex partner lo 0,4% (1 solo uomo), il 12,4% di un parente (29 uomini), il 9% di un conoscente (21 uomini).

FIGURA 6. VITTIME DI OMICIDIO SECONDO LA RELAZIONE CON L'OMICIDA PER SESSO. Anni 2004, 2009, 2014, 2017 (a), composizioni percentuali



Fonte: Ministero dell'Interno (DCPC), database degli omicidi

(a) I dati relativi alla relazione vittima di omicidio e autore sono estratti dal database degli omicidi del Ministero dell'Interno (DCPC). Trattandosi di un dato utilizzato a fini operativi, esso è suscettibile di modifiche che possono emergere in estrazioni successive.

<sup>13</sup> Sono considerati sia i mariti, conviventi, fidanzati sia gli ex mariti, ex conviventi, ex fidanzati.

<sup>14</sup> La rilevazione degli omicidi per relazione è condotta dal Ministero dell'Interno dal 2002. I primi anni tuttavia (in particolare il 2002 e il 2003) possono essere considerati di sperimentazione, com'è visibile dall'assenza della voce "ex partner" e "altro conoscente". Tuttavia, data l'importanza del dato si è preferito pubblicare l'intera serie storica dall'anno di inizio.

Nel 2017, è comunque diminuito anche il tasso di donne uccise (0,40 per 100mila donne), calo imputabile soprattutto alla categoria omicidi da partner e da sconosciuto. Il tasso degli omicidi da partner ed ex è sceso sotto lo 0,20 per 100mila donne, raggiungendo lo 0,17, quasi dimezzato rispetto al picco dello 0,30 del 2006. Tuttavia, dati i piccoli numeri, le oscillazioni sono molto comuni, il tasso era pari a 0,27 per 100mila donne nel 2009 e nel 2011 e a 0,26 nel 2014.

È invece diminuito linearmente negli anni il tasso delle donne uccise per mano di uno sconosciuto, dallo 0,24 per 100mila donne del 2002 allo 0,03 del 2017, analogamente a quanto accaduto per gli uomini.

Per gli uomini il decremento ha riguardato soprattutto gli autori sconosciuti e non identificati. Quando l'autore è uno sconosciuto i tassi variano dallo 0,79 del 2002 (era 0,83 nel 2003) allo 0,25 del 2017 e quelli per gli omicidi non identificati dallo 0,73 del 2002 (era 0,92 nel 2004) allo 0,34 del 2017. Mentre i tassi degli uomini uccisi per mano di un parente, sebbene siano rimasti invariati nel periodo (0,10 per 100mila maschi nel 2002 e nel 2017), presentano valori più alti negli anni intermedi (fino a 0,18 nel 2014).

**PROSPETTO 5. VITTIME DI OMICIDIO SECONDO LA RELAZIONE CON L'OMICIDA PER SESSO.** Anni 2002-2017 (a), quozienti per 100mila abitanti maschi e 100mila abitanti femmine

RELAZIONE DELLA VITTIMA CON L'OMICIDA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	<b>QUOZIENTI PER 100mila ABITANTI MASCHI</b>															
Partner	0,04	0,06	0,09	0,07	0,04	0,05	0,07	0,05	0,04	0,03	0,02	0,02	0,04	0,03	0,02	0,02
Ex partner	-	-	0,00	0,00	-	0,01	0,01	0,01	0,01	0,00	0,00	0,00	-	0,00	0,00	0,00
Altro parente	0,10	0,11	0,09	0,12	0,16	0,17	0,14	0,12	0,16	0,17	0,13	0,12	0,18	0,13	0,11	0,10
Altro conoscente	-	-	0,03	0,05	0,02	0,06	0,08	0,13	0,10	0,16	0,11	0,11	0,13	0,15	0,07	0,07
Autore sconosciuto alla vittima	0,79	0,83	0,75	0,65	0,62	0,71	0,66	0,62	0,51	0,49	0,43	0,37	0,38	0,40	0,33	0,25
Autore non identificato	0,73	0,89	0,92	0,77	0,72	0,70	0,66	0,53	0,48	0,47	0,58	0,48	0,39	0,40	0,32	0,34
<b>Totale</b>	<b>1,65</b>	<b>1,89</b>	<b>1,88</b>	<b>1,67</b>	<b>1,56</b>	<b>1,70</b>	<b>1,63</b>	<b>1,46</b>	<b>1,29</b>	<b>1,33</b>	<b>1,28</b>	<b>1,11</b>	<b>1,11</b>	<b>1,11</b>	<b>0,85</b>	<b>0,79</b>
<b>QUOZIENTI PER 100mila ABITANTI FEMMINE</b>																
Partner	0,24	0,27	0,23	0,17	0,30	0,21	0,19	0,24	0,15	0,23	0,19	0,19	0,22	0,20	0,19	0,14
Ex partner	-	-	0,01	0,01	0,00	0,01	0,03	0,04	0,06	0,04	0,06	0,05	0,04	0,03	0,05	0,03
Altro parente	0,09	0,08	0,13	0,08	0,10	0,11	0,13	0,12	0,12	0,10	0,10	0,13	0,11	0,12	0,11	0,11
Altro conoscente	-	-	0,02	0,03	0,03	0,02	0,02	0,06	0,09	0,08	0,05	0,07	0,04	0,04	0,03	0,03
Autore sconosciuto alla vittima	0,24	0,23	0,14	0,10	0,11	0,11	0,08	0,06	0,07	0,07	0,08	0,07	0,04	0,06	0,07	0,03
Autore non identificato	0,06	0,07	0,08	0,05	0,06	0,05	0,05	0,06	0,04	0,05	0,05	0,06	0,03	0,02	0,03	0,05
<b>Totale</b>	<b>0,64</b>	<b>0,65</b>	<b>0,63</b>	<b>0,44</b>	<b>0,60</b>	<b>0,50</b>	<b>0,49</b>	<b>0,56</b>	<b>0,52</b>	<b>0,55</b>	<b>0,52</b>	<b>0,58</b>	<b>0,47</b>	<b>0,45</b>	<b>0,48</b>	<b>0,40</b>

Fonte: Ministero dell'Interno (DCPC), database degli omicidi

Uomini e donne sono quindi accomunati dall'aumento dei casi con autore identificato e dalla diminuzione di morti per mano di sconosciuti. I tassi sono dimezzati tra il 2003 (0,99 per 100mila abitanti) e il 2010 (0,53) e ridotti di due terzi nel 2017 (0,33). Questi aspetti sono sicuramente

imputabili alla maggiore capacità investigativa delle forze dell'ordine, da un lato, e all'implementazione di politiche di sicurezza in generale.

### **Nel Settentrione maggiore incidenza di donne uccise dai partner**

Nel triennio 2015-2017 le regioni Campania e Calabria (rispettivamente con tassi pari a 1,32 e uno per 100mila maschi), detengono il primato degli omicidi di uomini di cui non è stato identificato l'autore. Queste regioni presentano anche tassi elevati di uomini uccisi da parte di estranei (per la Calabria 0,59 per 100mila maschi, per la Campania 0,45), insieme alla Puglia (0,59), alla Sicilia (0,50) e alla Sardegna (0,49). Elevato anche il dato della Valle d'Aosta (0,54), sebbene la scarsa numerosità dei casi vada tenuta in considerazione.

Tuttavia, rispetto al triennio 2012-2014, i quozienti medi degli uomini per gli anni 2015-2017 mostrano una forte diminuzione degli omicidi il cui autore non è stato identificato in Calabria (da 2,36 a 1,00 per 100mila uomini) e di quelli compiuti da autori sconosciuti alla vittima (da 1,04 a 0,59 per 100mila maschi). Queste tipologie di omicidi diminuiscono anche nel Lazio, mentre aumentano in Valle d'Aosta (da zero a 0,54 per 100mila maschi per entrambe le categorie). Nelle regioni con scarsa popolazione incrementi e decrementi possono dipendere da fluttuazioni statisticamente non significative data l'esiguità dei casi.

Le donne invece sono più esposte al rischio di essere uccise da un partner o un ex partner al Nord-ovest (0,27 per 100mila donne) e al Nord-est (0,24), mentre il rischio è minimo al centro (0,16). Il tasso nel triennio considerato (2015-2017) è pressoché doppio in Friuli Venezia Giulia rispetto al valore del Nord-est (0,42 per 100mila donne) ed elevato a Trento (0,36) e in Piemonte (0,32).

Rispetto al triennio precedente (2012-2014), i quozienti medi mostrano una diminuzione complessiva degli omicidi delle donne per quasi tutte le regioni fatta eccezione di Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Sardegna, Calabria e Campania. Questo aumento è imputabile all'incremento delle uccisioni nella coppia e nell'ambito familiare: in particolare il quoziente medio delle donne uccise per mano di un partner è aumentato in Friuli-Venezia Giulia (da 0,21 a 0,42 per 100mila donne); quello delle donne uccise da un parente in Veneto e in Calabria (da 0,13 a 0,30); mentre in Campania aumentano i tassi di omicidi non identificati, da 0,07 a 0,62 per 100mila donne. Al contrario gli omicidi da partner calano in Umbria (da 0,43 a 0,14 per 100mila donne), nelle Marche (da 0,29 a 0,04) e in Molise (da 0,21 a 0,00), così come in Liguria, nel Lazio, Basilicata e Sicilia.

### **I più giovani e i più anziani vittime soprattutto di violenza domestica**

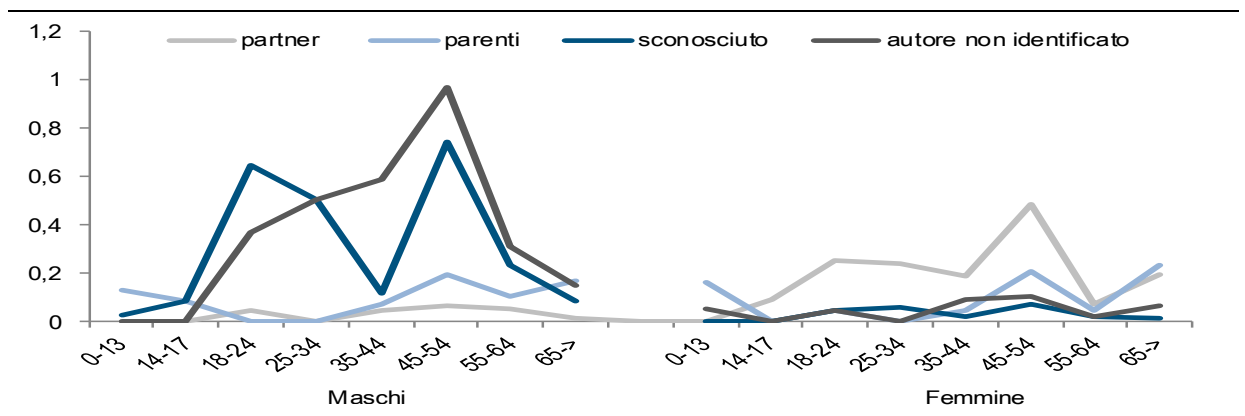
Nel 2017<sup>15</sup>, sia per i maschi sia per le femmine, l'età di maggiore rischio è rappresentata dai 45-54 anni: è il doppio per le donne (il tasso specifico per età è 0,91 contro il tasso generico per le femmine che è 0,40 per 100mila donne) e il triplo per gli uomini (2,17 contro 0,79 per 100mila maschi). Ma la situazione è ben diversa nella relazione che lega le vittime al loro carnefice: mentre per le 45-54enni il rischio di essere uccise è maggiore da parte dei partner attuali o precedenti (0,49 per 100mila donne), per i maschi della stessa età il tasso più elevato è rappresentato dai casi in cui non è stato identificato l'autore (0,97 per 100mila maschi) o l'autore era uno sconosciuto per la vittima (0,74).

Per i più giovani (0-13 anni), invece, e i più grandi (con più di 64 anni) il rischio è rappresentato dalla famiglia (genitori, figli ed altri parenti), realtà che accomuna con la stessa intensità sia i maschi sia le femmine<sup>16</sup>. I maschi anziani sono caratterizzati anche da una quota elevata di omicidi non identificati e le donne anziane dalle violenze subite all'interno della coppia. Partner ed ex partner, in realtà, sono i responsabili principali degli omicidi delle donne con più di 18 anni.

<sup>15</sup> Per i dati inerenti la relazione vittima-autore non è disponibile la classificazione per età per l'intero triennio 2015-2017, precedentemente analizzato.

<sup>16</sup> Dalla rilevazione delle cause di morte emerge che i decessi totali dei giovani da 0 a 14 anni per violenza o maltrattamento dal 2004 al 2015 sono stati 159, cioè lo 0,5% di tutti i decessi tra 0-14 anni. Tra le cause di morte esterne, escludendo così le morti per malattia, il maltrattamento rappresenta il 6,4% delle cause di morte. Un dato che è complessivamente stabile negli anni per questa età.

FIGURA 7. VITTIME DI OMICIDIO SECONDO LA RELAZIONE CON L'OMICIDA PER SESSO E CLASSE D'ETÀ. Anno 2017, quozienti per 100mila abitanti maschi e 100mila abitanti femmine della stessa età



Fonte: Ministero dell'Interno (DCPC), database degli omicidi

### Straniere un quarto delle donne uccise dal partner

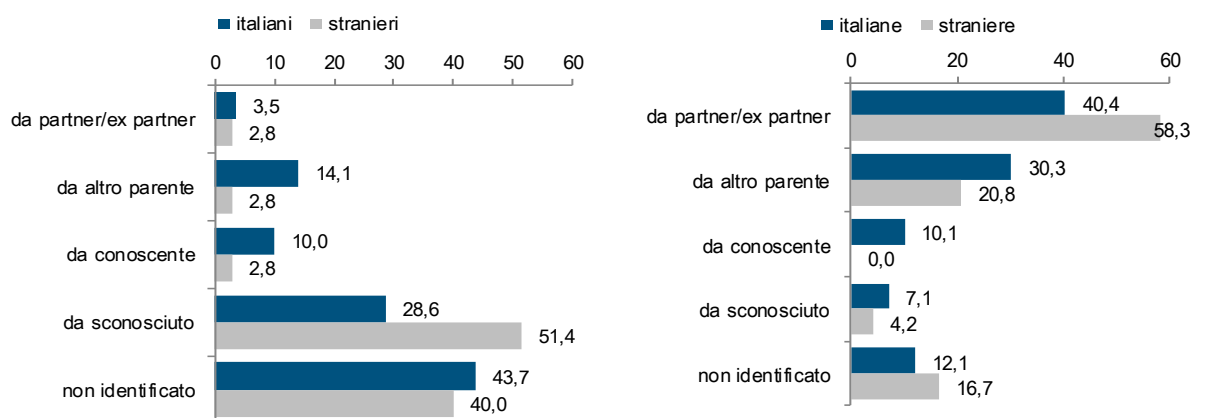
Tra le vittime di omicidio le donne sono circa un terzo, ma tra le vittime straniere la percentuale è più elevata e raggiunge il 40,7%. Tra gli italiani la proporzione tra vittime maschi e femmine è di 10 a 5, tra gli stranieri di 10 a 7. La relazione con l'assassino evidenzia, inoltre, ulteriori diversità. Le donne straniere sono più di frequente uccise dai loro partner o ex partner rispetto alle italiane (rispettivamente nel 58,3% e 40,4%) e meno da parte di altri parenti (20,8% per le straniere e 30,3% per le italiane), ciò probabilmente anche a causa della generale distanza con gli altri componenti della rete familiare. Non di rado, infatti, le donne straniere migrano con il loro ristretto nucleo familiare e non hanno una rete di parenti e conoscenti in Italia. Nel 2017, a opera di conoscenti sono state uccise solo donne italiane (10,1%).

Analogamente, anche per i maschi, sono gli italiani ad essere uccisi nell'ambito della parentela e delle conoscenze, con una frequenza 4 volte maggiore rispetto agli stranieri, mentre questi ultimi sono vittime di sconosciuti nel doppio dei casi.

La percentuale di omicidi il cui autore non è stato identificato non è particolarmente diversa, invece, tra stranieri e italiani, né per i maschi né per le femmine, sebbene per i primi gli omicidi non risolti siano maggiori tra gli italiani e per le seconde tra le straniere.

Gli stranieri uccisi sono più giovani della corrispettiva popolazione italiana; nel 2017 non vi sono stati stranieri assassinati con più di 64 anni.

FIGURA 8. VITTIME DI OMICIDIO SECONDO LA RELAZIONE CON L'OMICIDA PER SESSO E CITTADINANZA. Anno 2017 (per 100 vittime italiane e 100 vittime straniere dello stesso sesso)



Fonte: Ministero dell'Interno (DCPC), database degli omicidi



Gli omicidi a danno delle donne sono eseguiti con modalità diverse da quelle degli uomini.

I dati delle statistiche di polizia indicano che in più del 30% dei casi gli omicidi di donne sono compiuti con armi da taglio, modalità in aumento negli ultimi anni, il 25% con armi da fuoco, dato però in forte diminuzione negli anni di circa 10 punti percentuali. Al contrario risultano in aumento le morti per asfissia, che superano il 15% nel triennio 2014-2016, così come sono aumentate, nel corso dei 15 anni 2002-2016, le uccisioni per maltrattamenti fisici, come calci e pugni.

L'analisi, condotta dal Ministero di Giustizia nel 2016<sup>17</sup> sulle sentenze definitive di omicidio per gli anni 2012-2016, mostra inoltre come gli omicidi delle donne siano più cruenti: le ferite da taglio inferte sono molteplici, i colpi mortali da arma da fuoco sono ripetuti, l'autore utilizza più modalità per uccidere.

Su 417 sentenze esaminate, 355 di queste, l'85,5%, sono state classificate come "femminicidio", senza considerare quindi le donne uccise a seguito di una rapina e nel contesto della criminalità organizzata (dalla mafia).

Da questi dati emerge come nel 40,2% dei casi le donne siano colpite più volte con un'arma da punta o da taglio (coltelli da cucina, pugnali) per poi essere spesso anche soffocate. Nel 18% vengono strangolate mediante oggetti (cavi elettrici, fil di ferro, cinture) o con le mani nude, o vengono soffocate. Le armi improprie vengono impiegate nel 15,5% dei casi, ad esempio martelli, accette, picconi, bastoni, spranghe, mentre nel 12,8% viene fatto ricorso ad armi da fuoco. Nel 9% dei casi la vittima è uccisa senza l'uso di armi, con l'uso quindi della sola forza fisica (pugni, calci e testate), per poi essere successivamente strangolate. In altri casi è stato utilizzato liquido infiammabile.

<sup>17</sup> L'inchiesta condotta dal Ministero della Giustizia si basa su oltre 400 sentenze di omicidio di donne emesse tra il 2012 e il 2016, qualunque sia stato l'esito e il rito processuale seguito dagli uffici giudiziari che hanno inviato la documentazione. In ragione della possibile differenza temporale tra il momento in cui è stato commesso l'omicidio e il dibattimento, si segnala che le sentenze si riferiscono a fatti accaduti al periodo 2010-2015.

## Nota metodologica

### La definizione di omicidio

*L'omicidio è uccidimento d'huomo,  
e commetesi non solamente co' fatti,  
ma anche con le parole<sup>18</sup>.*

Si è portati a ritenere che il termine “omicidio” sia autoesplicativo. In realtà, quando si cerca di darne una definizione esauriente, il compito si rivela non facile, in ragione delle molte sfaccettature che l'evento omicidiario può avere nella realtà.

Nei casi di omicidio, si usa distinguere il reato contestato con riguardo all'elemento soggettivo (la presenza del dolo) nell'azione compiuta.

Dal punto di vista giuridico, non sempre quando si causa la morte di un'altra persona si commette un omicidio, e non sempre si è punibili. Un requisito molto conosciuto, necessario perché vi sia una responsabilità penale personale, è la “capacità di intendere e di volere”, ovvero i requisiti che devono essere presenti congiuntamente per comportare l'imputabilità di una persona (art. 85 c.p.), in quanto valutano la sua capacità di distinguere i comportamenti leciti da quelli illeciti. In assenza di essi non vi potrà essere dunque condanna, ma potranno essere, per esempio, disposte misure di sicurezza, come l'internamento in Ospedale psichiatrico giudiziario fin tanto che il soggetto sia diagnosticato «socialmente pericoloso» per la collettività. Oltre alla capacità di intendere e di volere, è necessaria la coscienza e la volontà della condotta (indifferentemente per aver compiuto, o per aver omesso di compiere, un'azione che ha portato alla morte). Si tratta di un principio generale del diritto penale italiano (art. 42 c.p.), che riguarda la totalità dei reati dolosi e colposi. Pertanto una persona che causa la morte di un'altra non è punibile, qualora il fatto sia dovuto a caso fortuito, a forza maggiore o costringimento fisico<sup>19</sup>.

Non è punibile inoltre chi uccide per legittima difesa (ove la condotta dell'autore sia necessaria e proporzionata all'offesa: art. 52 c.p.)

Non sono generalmente considerati omicidi le uccisioni avvenute nel corso di conflitti bellici e quelle dovute all'applicazione della pena di morte (negli Stati in cui esiste) su disposizione dell'autorità giudiziaria. Esistono anche alcuni reati, diversi dall'omicidio, per i quali l'evento “morte” della vittima costituisce un'aggravante, come ad esempio in conseguenza non voluta di un incendio doloso provocato (morte come conseguenza di altro delitto).

Si possono distinguere in estrema sintesi tre casistiche principali, che individuano l'omicidio doloso o volontario (è presente la volontà di uccidere), l'omicidio preterintenzionale (lesioni o percosse che portano come evento non voluto alla morte della vittima) e l'omicidio colposo. Per le prime due categorie il delitto può essere sia consumato sia tentato. In alcune legislazioni si operano ulteriori distinguo. Nella presente analisi ci si è limitati a considerare i soli omicidi dolosi consumati. I dati sono, in parte, estratti dal database degli omicidi del Ministero dell'Interno - Direzione centrale della polizia criminale. Trattandosi di dati utilizzati a fini operativi, essi sono suscettibili di modifiche che possono emergere in estrazioni successive.

A livello internazionale le definizioni possono comprendere anche altri reati, come l'infanticidio, o l'omicidio preterintenzionale, sia in ottemperanza alle indicazioni fornite dagli Enti internazionali di rilevazione, sia in ragione della diversità degli ordinamenti giudiziari e della disponibilità dei dati dei singoli Paesi<sup>20</sup>. Le differenze esistenti nei sistemi giudiziari, le diverse metodologie di rilevazione e la

<sup>18</sup> Summa de casibus conscientiae, Bartolomeo da San Concordio, 1338. È la prima delle frasi di esempio riportate, per il lemma “omicidio”, nella stesura del Vocabolario degli Accademici della Crusca (prima edizione: Firenze, 1612, pag. 570).

<sup>19</sup> Una persona può essere capace di intendere e di volere, ma non punibile in quanto non vi era coscienza e volontà (c.d. *suitas*) di causare l'evento. Nel caso fortuito (accadimento imprevedibile che rende inevitabile il compiersi dell'evento, come nel caso di un guidatore che per un improvviso e imprevedibile malore perda il controllo del mezzo e causi la morte di una o più persone) e nella forza maggiore (conseguenza di eventi naturali incontrollabili), chi ha commesso il fatto non è punibile (art. 45 c.p.). Nel costringimento fisico, invece, in cui a compiere il reato è una persona sotto l'azione di una violenza fisica cui non può resistere o sottrarsi, è l'autore della violenza che risponde di quanto commesso dalla persona costretta (art. 46 c.p.).

<sup>20</sup> L'UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime) ha introdotto nel 2015 l'ICCS (International Classification of Crime for Statistical Purposes, classificazione basata su un insieme di categorie predefinite, cui gli Enti statistici o istituzionali di ogni singolo Paese hanno il compito di ricondurre,

molteplicità di situazioni sociali, culturali e ambientali che caratterizzano i vari Paesi, non consentono di avere una comparabilità rigorosa ove si voglia porre a confronto i dati relativi alla criminalità. Tuttavia, nel caso dell'omicidio, le differenze tra le definizioni<sup>21</sup> nei vari Paesi sono meno accentuate rispetto ad altre tipologie di delitto, così da poter considerare accurati e confrontabili i dati degli omicidi.

### Gli omicidi rilevati nelle cause di morte

L'indagine sulle cause di morte rappresenta l'altra fonte storica di rilevazione degli omicidi. È stata la prima a fornire informazioni sulle differenze di genere delle vittime ed è, inoltre, la prima, che ha permesso di comparare i tassi dei diversi Paesi.

Dal punto di vista quantitativo, come appare evidente nella Figura 9, le statistiche basate su questa fonte presentano valori sistematicamente meno elevati delle statistiche di polizia.

Le due serie storiche hanno un andamento concorde, come evidenziato dal coefficiente di correlazione di Bravais-Pearson<sup>22</sup>, che assume valori molto prossimi all'unità (nel periodo 2002-2015 è pari a 0,99 per il totale delle vittime di omicidio, e presenta lo stesso valore per i soli maschi, mentre è leggermente inferiore e pari a 0,84 per le vittime di sesso femminile). Questo sta a indicare che le dinamiche delle serie delle due diverse fonti sono molto simili tra loro.

Il numero è più elevato nei dati della polizia, presumibilmente, per la necessità di segnalare all'autorità giudiziaria, le morti sul cui motivo sussistono dubbi e che richiedono, pertanto, supplementi di indagine. Ogni morte può essere, infatti, essenzialmente ricondotta a uno dei seguenti quattro motivi<sup>23</sup>: morte "naturale", cioè non provocata; morte accidentale; morte per suicidio; morte per omicidio.

Nel caso di decesso di una persona, la Procura competente verifica che la morte non sia una conseguenza di comportamenti penalmente rilevanti (sia sotto forma di azioni attive sia di omissioni). La verifica è effettuata nei casi di morte violenta, nelle morti in circostanze da accertare (ove vi siano dubbi che si tratti di morte naturale, per le morti improvvise di minori, e per i casi di presunta omissione e/o negligenza medica), e per i rinvenimenti di cadavere in luogo pubblico anche se la causa di morte è naturale<sup>24</sup>.

Qualora le prime indagini portino a ritenere, o a non escludere, che il decesso possa essere conseguenza di un reato (ad esempio un omicidio mascherato da suicidio), il Pubblico ministero istruirà un fascicolo, disponendo anche, se lo ritiene, l'esame autoptico del cadavere.

Nei casi, invece, in cui non siano state ravvisate ipotesi di reato, si procederà all'archiviazione del fascicolo relativo al decesso, direttamente a opera della Procura (in caso di morte naturale o accidentale), o del Giudice per le indagini preliminari su richiesta della Procura (in caso di suicidio).

con la maggiore accuratezza possibile, i reati previsti dal proprio ordinamento giuridico. Tale classificazione ha, tra i suoi principali obiettivi, quello di favorire la comparabilità internazionale dei dati sulla criminalità.

<sup>21</sup> Si considera normalmente come omicidio volontario l'evento (non disposto dall'autorità giudiziaria) che causa la morte di una persona, limitatamente ai casi in cui sussista, da parte dell'autore, l'intento di uccidere o di provocare lesioni gravi.

Per un approfondimento consultare il link: [http://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/crim\\_off\\_cat\\_esms.htm](http://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/crim_off_cat_esms.htm)

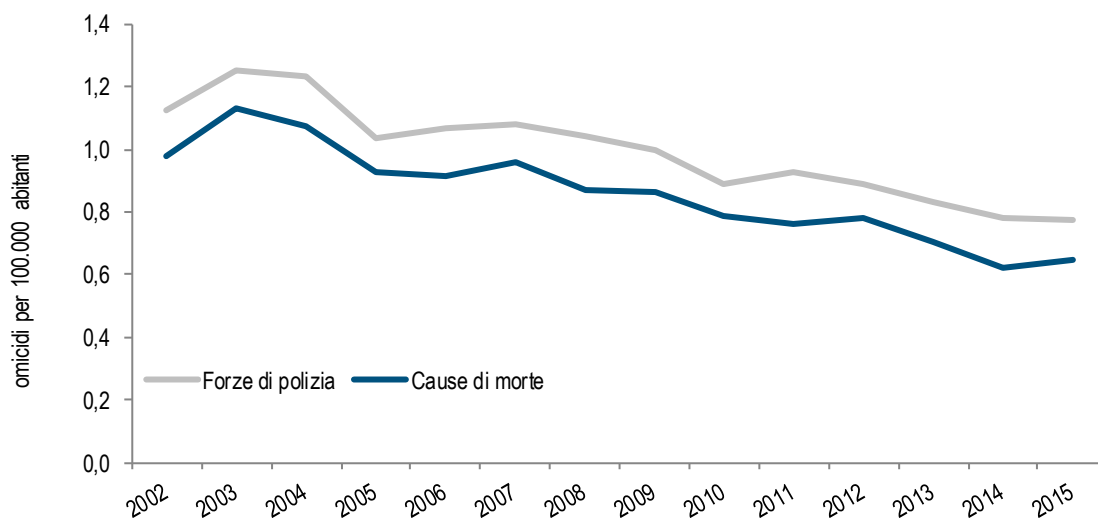
<sup>22</sup> Il coefficiente di Bravais-Pearson, calcolato mediante la formula sottostante, studia l'esistenza di una relazione lineare (del tipo  $Y=a+bX$ ) tra due variabili, in questo caso le serie degli omicidi delle due diverse fonti. Il coefficiente può assumere i valori compresi tra 1 (correlazione lineare positiva perfetta) e -1 (correlazione lineare negativa perfetta), mentre in completa mancanza di correlazione sarà pari a zero.

$$\text{Correlazione } (x, y) = \frac{\sum_{i=1}^n (x_i - \bar{x}) (y_i - \bar{y})}{\sqrt{\sum_{i=1}^n (x_i - \bar{x})^2 \sum_{i=1}^n (y_i - \bar{y})^2}}$$

<sup>23</sup> Da non confondersi con le cause di morte, cioè l'insieme delle patologie e delle situazioni che hanno portato alla morte (Classificazione internazionale delle malattie e delle cause di morte – Rev. 10)

<sup>24</sup> Informazioni desunte, per la Procura di Torino, da "Servizi per i cittadini – In caso di decesso"; <http://www.procura.torino.it/decesso.aspx>. È possibile che in altre Procure vi siano differenze procedurali.

FIGURA 9. OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI PER 100mila ABITANTI. Anni 2002-2015, tassi per 100mila abitanti



Fonti: Ministero dell'interno: Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria; Istat: Indagine su decessi e cause di morte.

### La rilevazione della delittuosità

La statistica della delittuosità fornisce a partire dal 1955 informazioni che riguardano i delitti e le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria e, dal 2007, le caratteristiche degli autori e delle vittime dei reati, ed è una fonte imprescindibile per la conoscenza del fenomeno criminale.

Questa rilevazione permette di rispondere alla sempre più ampia domanda di informazione statistica, soprattutto a livello internazionale, rende possibile il monitoraggio del fenomeno della criminalità in generale e dei suoi attori principali, cioè degli autori dei reati, e delle vittime.

Altresì importante è l'analisi del territorio che presenta un interesse sempre crescente, basti pensare al sistema di indicatori per lo sviluppo territoriale che utilizza i dati delle statistiche di polizia al fine di stabilire politiche regionali.

### Quadro normativo attuale

Riferimento normativo: Circ. Amm.va 558/C/D. 3/2-1888/900(165) del 6/11/2003 del Ministero dell'Interno (atto programmatico).

Rilevazione: Numero dei delitti denunciati all'Autorità giudiziaria dalle Forze di polizia (codice Programma Statistico Nazionale: INT-00062) - Titolare: Ministero dell'interno.

Rielaborazione: Delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria (codice Programma Statistico Nazionale: IST-01002) - Titolare: Istat.

### La raccolta delle informazioni e i contenuti

I dati rilevati si riferiscono alle fattispecie delittuose consumate e tentate, e alle notizie a esse connesse (alcune caratteristiche di vittime e autori, circostanze), nonché ad alcuni elementi riguardanti l'attività di controllo (identificazione di persone e automezzi, eccetera). Le Forze di polizia operanti sul territorio nazionale (inclusa DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale e Guardia Costiera), provvedono a registrarle nello SDI (acronimo di Sistema Di Indagine). Tale sistema informatizzato, nato a scopo prevalentemente investigativo, consente di monitorare l'andamento dei delitti, sia di quelli tradizionali sia di quelli emergenti. Più in particolare, i dati sono relativi alle denunce/querele dei reati pervenute alle Forze dell'ordine da parte dei cittadini o emersi grazie all'azione investigativa delle Forze di Polizia. Per gli omicidi le informazioni sono inserite anche in una banca dati distinta (esistente in questa forma dall'anno 2002), più completa, che consente di conoscere anche il movente presunto, distinguere tra gli omicidi di criminalità comune e organizzata, e soprattutto di studiare la relazione – per gli omicidi di cui si conosce l'autore - tra quest'ultimo e la vittima dell'omicidio, permettendo così di

conoscere quante donne sono uccise da partner o da parenti, o quanti uomini sono uccisi da sconosciuti, e così via.

Trattandosi di dati utilizzati a fini operativi, essi sono suscettibili di modifiche che possono emergere in estrazioni successive.

### **L'elaborazione dei dati**

Poiché il contenuto della banca dati è in continua evoluzione, in ragione degli aggiornamenti legati alle indagini e ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria, le informazioni di tipo statistico più rilevanti relative ai delitti e alle segnalazioni (numero di autori) sono trasferite, in momento stabilito, dalla banca dati Sdi a un apposito ambiente (STATDEL), e successivamente elaborati in forma di tabelle di frequenza e trasmessi all'Istat. Il processo di validazione prevede la verifica della completezza e della coerenza dei dati, sia in rapporto all'andamento pregresso, sia mediante un confronto di massima con altre fonti, come i dati delle Procure. A questa fase segue, eventualmente, la richiesta di verifica di situazioni anomale e l'imputazione probabilistica ove esistano sporadici dati mancanti. Si riconducono inoltre le modalità di alcune variabili alle classificazioni ufficiali. Segue un trattamento informatico dei dati per trasformarli in un formato atto all'alimentazione della banca dati I.stat. Il procedimento descritto viene ripetuto in modo sostanzialmente analogo, per le caratteristiche demo-sociali di autori e vittime, che sono oggetto di un invio separato, e successivo, da parte del ministero dell'interno. I dati sono diffusi annualmente, ma possono essere effettuate, da parte del Ministero dell'interno, delle interrogazioni della banca dati in tempo reale.

### **La diffusione dei dati**

Lo strumento principale di diffusione da parte dell'istat è il datawarehouse I.Stat. I principali risultati vengono pubblicati annualmente anche su volumi Istat di ampia diffusione (Annuario statistico italiano, Noi Italia, Italia in cifre, Rapporto BES, Rapporto SDGs) e occasionalmente in altre pubblicazioni dell'Istituto. Sempre annualmente, il Ministero dell'interno pubblica i dati nell'Annuario delle statistiche ufficiali dell'amministrazione dell'interno. Sono inoltre periodicamente diffusi da organismi internazionali quali EUROSTAT per quanto attiene alcuni dati di criminalità violenta e predatoria, come "Statistics in Focus" e report sui dati inerenti il riciclaggio del denaro sporco e la tratta di esseri umani, presso UNECE nel database sul gender statistics, per UNODC nel rapporto sugli omicidi e nei report della Crime Trend Survey.

I dati sono pubblicati tra il 1955 e il 2004 negli Annuari di statistiche giudiziarie penali, e successivamente nel datawarehouse I.Stat (una parte dei dati, precedenti il 2010, è presente sotto forma di tavole excel).

I dati sono diffusi abitualmente in valore assoluto, per permetterne un utilizzo autonomo da parte dei fruitori. A essi si accostano valori depurati dalla dimensione demografica, solitamente rapporti per 100mila abitanti, e variazioni percentuali per analizzare l'andamento temporale. Viene inoltre proposta per ciascun tipo di delitto, come indicatore, la proporzione di delitti di cui si è scoperto l'autore nell'anno di riferimento. Questa viene calcolata come rapporto percentuale tra il numero di delitti di un tipo (es. rapine) commessi nell'anno, di cui si scopre almeno un autore e il totale dei delitti di quel tipo (tutte le rapine) commessi nell'anno. Ovviamente prima del pronunciamento definitivo dell'Autorità Giudiziaria si può parlare solo di autori presunti. L'indicatore precedentemente descritto deve essere letto con attenzione, poiché sottostima l'effettiva proporzione di delitti "risolti" dalle Forze di polizia, in quanto non considera quelli commessi nell'anno di cui si scopre l'autore in anni successivi. Di contro, esso ha il pregio di non risentire di situazioni limite (effettivamente verificabili in piccoli ambiti territoriali per delitti poco frequenti), in cui si registra la scoperta degli autori di delitti commessi in anni precedenti a fronte dell'assenza di delitti di quel tipo in quell'anno, il che porterebbe a un apparente paradosso logico.

### **Copertura e dettaglio territoriale**

La copertura dell'indagine è totale. Il dettaglio territoriale disponibile comprende il dato nazionale, quelli regionali e provinciali, e tra i comuni solo quelli capoluoghi di provincia. I dati per gli altri comuni (non capoluoghi) sono rilevati dal Ministero distintamente, ma non sono diffusi. La somma dei delitti negli ambiti territoriali considerati può non coincidere con il dato di sintesi riferito al livello immediatamente superiore, quindi la somma dei dati provinciali può differire dal dato riferito all'intera regione, ecc. Ciò si verifica perché i delitti commessi non attribuibili a un determinato dettaglio



territoriale (ad es. il comune) vengono conteggiati nel primo livello più ampio nel quale è possibile collocarli (provincia, regione, Stato).

### **Banche dati e sistemi tematici**

I.STAT: il datawarehouse dell'ISTAT: <http://dati.istat.it/>

Serie storiche: <http://seriestoriche.istat.it/>

### **Volumi**

Delitti, imputati e vittime (<https://www.istat.it/it/files/2017/10/Delitti-imputati-e-vittime-dei-reati.pdf?title=Delitti%2C+imputati+e+vittime+dei+reati+-+04%2Fott%2F2017+-+Volume.pdf>)

Annuario Statistico Italiano: <https://www.istat.it/it/archivio/annuario+statistico+italiano>

Noi Italia: <http://noi-italia.istat.it/>